Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Lunedì, 30 luglio — Numero 179

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1148 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nella tabella *D* annessa al regolamento sugli assegni speciali di bordo dopo il n. 10 aggiungere il seguente numero 10-*bis*.

INCARICHI O POSIZIONI SPECIALI per cui è dovuto il maggiore assegno	Grado	Misura dello assegno
N. 10-*bis*. — Ai consegnatari delle stazioni e caserme sommergibili, e del materiale di rispetto e di rifornimento dei sommergibili	Ufficiali subalterni del corpo R. equipaggi	L. 2 —
	Sott'ufficiali	» 1 —

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

TRIANGI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1168 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti i Nostri decreti 11 luglio 1915, n. 1053, 29 agosto 1915, n. 1352 e 4 maggio 1916, n. 538;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra di concerto coi ministri segretari di Stato per l'interno, per l'agricoltura, per l'industria, il commercio e il lavoro, per la grazia e giustizia e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le incette e requisizioni di fieno disposte per l'approvvigionamento dell'esercito, possono essere esercitate, quando ciò si riconosca indispensabile a giudizio della Commissione centrale di incette presso il Ministero della guerra, per sopperire anche ai bisogni dei servizi civili pubblici o d'interesse pubblico.

Art. 2.

Chiunque venda, od a qualsiasivoglia titolo ceda, una qualsiasi quantità di fieno proveniente dal raccolto 1917, deve, almeno cinque giorni prima di effettuare la consegna della merce, farne denuncia al segretario del Comune nel cui territorio la merce trovasi depositata, indicandone il peso ed il prezzo per quintale.

Nella denuncia devono inoltre essere indicati:

a) nome, cognome e domicilio del denunciante e della persona che deve ricevere la merce;

b) data stabilita per la consegna della merce;

c) località nella quale la merce sarà trasportata.

Art. 3.

Chiunque, anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto, abbia venduto, od a qualsivoglia titolo ceduto, una qualsiasi quantità di fieno proveniente dal raccolto 1917, deve, nel termine di giorni dieci dall'entrata in vigore di questo decreto, farne denuncia al segretario del Comune nel cui territorio la merce trovavasi all'atto della vendita o della cessione, indicandone il peso ed il prezzo per quintale.

Nella denuncia devono inoltre essere indicati:

a) nome, cognome e domicilio del denunciante e della persona che ha ricevuto o deve ricevere la merce;

b) data nella quale la consegna è stata o sarà effettuata;

c) località nella quale la merce è stata o sarà trasportata.

Le denuncie di cui al presente ed al precedente articolo possono esser fatte per iscritto o verbalmente. In quest'ultimo caso, il segretario comunale deve tradurle in iscritto.

Le denuncie saranno trasmesse dal segretario comunale alla Commissione provinciale di incette e requisizioni, non più tardi del giorno successivo a quello in cui furono presentate.

Art. 4.

In tutte le contrattazioni di fieno tra privati non possono essere superati i prezzi massimi fissati per la incetta per l'esercito.

Sono rescissi di diritto, e senza dar luogo ad indennizzo, i contratti di compra-vendita e cessione di fieno stipulati a prezzi superiori ai predetti, che alla data di pubblicazione del presente decreto non siano stati eseguiti mediante consegna della merce.

Art. 5.

Le autorità incaricate della incetta e requisizione dei foraggi hanno facoltà di notificare ai produttori di fieno, anche prima del raccolto, l'obbligo di custodire e tenere a disposizione delle autorità stesse le quantità che saranno raccolte, dalle quali il produttore potrà prelevare soltanto il quantitativo strettamente necessario per il proprio bestiame.

Art. 6.

La notificazione di cui al precedente articolo può essere fatta al singolo produttore, mediante intimazione personale, oppure a tutti i produttori di un Comune, mediante pubblico manifesto.

Art. 7.

Nulla è innovato circa le disposizioni recate dal decreto Luogotenenziale 4 maggio 1916, n. 538, in quanto non siano abrogate dalle disposizioni del presente decreto, che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e avrà durata per tutta la guerra.

Art. 8.

Le infrazioni alle disposizioni precedenti sono punite ai termini del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 21 luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — GIARDINO — ORLANDO — RAINERI — DE NAVA — SACCHI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 21 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Varapodio (Reggio Calabria).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Varapodio, per dar luogo alla gestione straordinaria di sistemare la finanza comunale nonchè il servizio delle baracche e stante d'altra parte l'impossibilità di procedere alla ricostituzione della ordinaria amministrazione, a causa dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduto il Nostro decreto in data 25 febbraio 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Varapodio, in provincia di Reggio Calabria;
Vista la legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1526;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Varapodio, è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 21 giugno 1917.
TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, **a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 28 giugno 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Irsina (Potenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Irsina, non essendo ancora possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione, a causa della assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduti i Nostri decreti in data 20 giugno 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Irsina, in provincia di Potenza, 28 settembre e 28 dicembre 1915 23 marzo, 23 giugno, 21 settembre, 21 dicembre 1916 e 22 marzo 1917, coi quali venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Irsina, è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 28 giugno 1917.
TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, **a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castiglione Fiorentino (Arezzo).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Castiglione Fiorentino, stante l'impossibilità di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Veduti i Nostri decreti 21 dicembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Castiglione Fiorentino, in provincia di Arezzo, e 29 marzo 1917, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;
Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castiglione Fiorentino è prorogato di tre mesi.
Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.
Dato a Roma, addì 1° luglio 1917.
TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, **a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Cutro (Catanzaro).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Cutro, per dar tempo alla gestione straordinaria di completare la riorganizzione della civica azienda e stante d'altra parte la impossibilità di procedere alla ricostituzione della ordinaria Amministrazione a causa dell'assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro decreto in data 25 marzo 1917 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cutro, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il decreto Luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Cutro è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Modigliana (Firenze).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Modigliana stante l'impossibilità di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti i Nostri decreti in data 21 settembre 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Modigliana, in provincia di Firenze, 31 dicembre 1916 e 1° aprile 1917, coi quali venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Modigliana è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 1° luglio 1917, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Pontassieve (Firenze).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Pontassieve, non essendo ancora possibile provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione, a causa dell'assenza di un considerevole numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti i Nostri decreti 28 marzo 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pontassieve, in provincia di Firenze, 25 giugno, 1° ottobre, 31 dicembre 1916 e 29 marzo 1917, coi quali venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pontassieve è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 1° luglio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467, concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta;

Decreta:

Agli effetti del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467, sono fissati nella seguente tabella, per i mesi di agosto e settembre 1917, i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società sotto indicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante, prodotto nelle officine elencate nell'anzidetta tabella ed a seconda dei diversi usi ai quali il gas deve servire:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
L'Union des gaz	Alessandria	Qualunque uso, trentatre (33)	Trentatre (33)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Ancona	Qualunque uso, trentanove (39)	Trentanove (39)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Aversa	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
The Tuscan Gas Company	Bari	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Società officine gas Baveno-Stresa	Baveno	Qualunque uso, quarantasei (46)	—
Società franco-italiana per l'industria del gas	Caserta	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Castellammare di Stabia	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trentacinque (35)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Illuminazione e riscaldamento, cinquanta (50) Forza motrice ed usi industriali, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso, sessanta (60)	Cinquantacinque (55)
Società italiana dell'industria del gas	Cesena	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Carlo Cottimo	Chieri	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società italiana per l'industria del gas	Chieti	Qualunque uso, quarantotto (48)	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Civitavecchia	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trenta (30)
Antonio Badoni e C.	Conegliano	Qualunque uso, quarantotto (48)	Quarantotto (48)
Società cooperativa mutua per il gas in Domodossola	Domodossola	Illuminaz. ed usi domestici, quarantotto (48) Forza motrice e riscaldamento industriale, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentadue (32)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Foggia	Qualunque uso, quaranta (40)	Trentacinque (35)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso, quaranta (40)	Trentasei (36)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Legnago	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
The Tuscan Gas Company	Lucca	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentasette (37)
The Malta and Mediterranean gas Company	Marsala	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
L'Union des gaz	Modena	Qualunque uso, quarantadue (42)	Trentotto (38)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Moncalieri	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quaranta (40)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Qualunque uso, trentadue (32)	Trentadue (32)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Qualunque uso, quarantadue (42)	—
The Tuscan Gas Company	Nizza-Monferrato	Qualunque uso, quaranta (40)	Trentotto (38)
Società elettrica del Mezzogiorno d'Italia	Nocera Inferiore	Illuminazione, cinquantaquattro (54) Forza motrice e riscaldamento, cinquanta (50).	Cinquanta (50)
Società italiana della industria del gas	Novara	Qualunque uso, trentasei (36)	Trentasei (36)
The Tuscan Gas Company	Prato (Toscana).	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
L. De Bartolomeis e C.	Racconigi	Qualunque uso, quarantasette (47)	Quarantadue (42)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rapallo	Qualunque uso, quaranta (40)	Trentasette (37)
Officine elettriche genovesi	Recco	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Revere	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rivarolo Ligure	Qualunque uso, trentotto (38)	Trentadue (32)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Illuminazione, trentuno (31) Riscaldamento, ventotto (28)	Trentuno (31) Ventotto (28)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Illuminazione quarantadue (42) Riscaldamento, trentotto (38)	Trentanove (39)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
Società italiana dell'industria del gas	Serravalle Scrivia	Illuminazione e riscaldamento, quarantaquattro (44) Usi industriali e forza motrice, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Qualunque uso, quarantasette (47)	Quarantacinque (45)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia.	Qualunque uso, trentatre (33)	Trentuno (31)

I canoni per la pubblica illuminazione si commisurano in rapporto al relativo prezzo fissato per metro cubo nella presente tabella

Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 27 luglio 1917.

Il ministro : DE NAVA.

IL MINISTRO

PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 6 agosto 1916, n. 1021, e 26 ottobre 1916, n. 1509, concernenti l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas;

Vista la proposta della Commissione, istituita a norma dell'articolo 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467;

Decreta:

Art. 1.

Dal 1° agosto fino a tutto il 30 settembre 1917, sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas dietro pagamento immediato o contro assegno:

a) coke pezzatura grossa: lire duecentottanta la tonnellata;

b) polvere grigliata: lire novantatre e cent. cinquanta la tonnellata;

c) coke noce: lire centocinquantadue la tonnellata;

d) coke alla rinfusa, senza grigliatura: lire duecentocinquantacinque la tonnellata.

I Comuni stabiliranno, per lo stesso periodo di tempo, relativamente al loro territorio e per ciascuna delle qualità di coke sopraindicate, un sopraprezzo di calmiere per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice, a norma del decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1509.

Art. 2.

Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas ad un prezzo superiore a quelli sopra stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei soprapprezzi comunali, sarà punito, a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1021, con multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalle vendite illegali.

In caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno.

Ove, senza giustificato motivo, un produttore o commerciante o qualsiasi altro rivenditore, rifiuti di vendere carbone coke da gas ai prezzi massimi stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei soprapprezzi comunali, il prefetto, o, in caso d'urgenza, il sindaco, può sequestrare e far vendere la merce a conto ed a spese del possessore, al quale saranno riservate le quantità necessarie al proprio consumo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*.

Roma, 27 luglio 1917.

Il ministro: DE NAVA.

IL COMMISSARIO GENERALE

PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E CONSUMI

Veduti i decreti Luogotenenziali 16 gennaio, n. 76, e 17 giugno 1917, n. 978;

Dispone:

Art. 1.

Da ogni quintale di grano destinato alla panificazione deve ottenersi una resa fissa di 85 chilogrammi di farina.

Oltre la crusca è vietato togliere dalla farina altri elementi.

Queste disposizioni si applicano anche alla molitura, per conto dei privati.

Art. 2.

È vietato a chicchessia preparare, cuocere, vendere, detenere per vendere, somministrare pane confezionato con farina di resa diversa da quella stabilita nell'articolo precedente.

La stessa disposizione si applica ai prodotti della pasticceria di qualsiasi genere.

Art. 3.

È vietato detenere nei molini altri generi all'infuori di quelli che vengono consegnati per la macinazione dei relativi derivati e dei prodotti della pulitura dei cereali.

Art. 4.

È vietato vendere, detenere per vendere o consegnare prodotti destinati alla panificazione e alla preparazione di paste di qualsiasi genere se non in sacchi piombati.

Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni:

Ditta esercente il molino; quantità e destinazione del prodotto; limitazione della resa.

Per tali indicazioni gli esercenti i molini potranno servirsi di targhette o etichette piombate o comunque saldate assicurate al sacco

I gerenti dei molini e i commercianti di farine hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni dei prodotti suddetti da essi effettuate e i funzionari ed agenti indicati nell'art. 5 della presente ordinanza hanno facoltà di prendere visione delle annotazioni, in qualsiasi momento.

Art. 5.

La sorveglianza per l'applicazione delle presenti disposizioni è affidata ai medici provinciali, agli ispettori della industria e del lavoro, agli ispettori compartimentali dei consumi, agli ispettori tecnici per la macinazione, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della sorveglianza annonaria, agli ufficiali od agenti della R. guardia di finanza, nonchè agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.

A tale scopo, essi hanno facoltà di accedere nei locali adibiti alla produzione, al deposito e alla vendita dei prodotti previsti nella presente ordinanza e possono procedere in qualsiasi momento al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengano necessarie.

A cura specialmente degli ufficiali sanitari devono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere possibili adulterazioni o constatare eventuali alterazioni.

I funzionari ed agenti suindicati constateranno le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza e provvederanno alla denuncia dei contravventori.

Le stesse facoltà sono ad essi attribuite relativamente alla produzione del pane in forni privati.

Art. 6.

Per la estrazione dei prodotti destinati alla preparazione delle paste alimentari rimane in vigore l'ordinanza 14 marzo 1917.

Art. 7.

Un esemplare della presente ordinanza dovrà rimanere affisso in tutti i locali soggetti a vigilanza, a norma dell'art. 5.

Art. 8.

La presente ordinanza avrà effetto dal 1° agosto 1917.

Roma, 29 luglio 1917.

Il commissario generale
per gli approvvigionamenti e consumi
CANEPA.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza in data di ieri, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per i fatti denunciati in relazione al piroscafo *Rosalia L.*

Ritenuto che lo stesso commissario del Governo ha eseguito il deposito della istanza nella segreteria della Commissione, insieme al fascicolo degli atti;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio detto anno;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti per il giudizio in relazione al piroscafo *Rosalia L.*

Manda al segretario della Commissione delle prede per la pubblicazione e per le comunicazioni da farsi del presente decreto a norma di legge.

Roma, 27 luglio 1917.

Il presidente: *Michele La Terza.*

Il segretario: *Riccardo Marcelli.*

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del Commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie regioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione, nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttorî.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttorî con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 19 febbraio 1917:

Vedove.

Puntoriero Teresa di Loielo Giuseppe, soldato, L. 630 — Santi Ferdinando di Santamaria Domenico, id., L. 630 — Paussa Rosa di Cansero Giovanni, id., L. 730 — Cianchetti Emilia di Iannozzi Giacomo, id., L. 630 — Petrini Corilla di Guaita Giuseppe, id., L. 630 — Sala Giuseppa di Crioni Dante, sergente, L. 1120 — Cerri Francesca di Milanesi Gerolamo, soldato, L. 630 — Arduino Teresa di Bottino Paolo, id., L. 630 — Riscaldino Anna di Plassio Giuseppe, id., L. 630 — Paoli Anna di Alemanni Domenico, id., L. 630 — Meusini Nella di Barbi Vitaliano, id., L. 630 — Sencito Giuseppina di Beltracchi Stefano, id., L. 630 — Sulpizi Rosario di Giavardelli Pasquale, id., L. 630 — Oberti Carola di Rosa Giuseppe, caporale, L. 840 — Francesconi Emilia di Garavini Lorenzo, soldato, L. 630 — Botticelli Antonia di Cirella Attilio, id., L. 630 — Gallini Maria di Vallicelli Ezio, id., L. 630 — Dalla Tor Regina di Tosoni Adolfo, id., L. 630 — Del Vecchio Elea di Bonelli Battista, caporale, L. 840 — Zazzoli Felicita di Tonolo Giovanni, soldato, L. 630 — Piccioni Alessandrina di Alessi Marziale, id., L. 630 — Coraglia Antonia di Maretto Marco, id., L. 630 — Perfetti Adorna di Mariani Giulio, id., L. 630 — Mori Orsolina di Dall'Asta Riccardo, id., L. 630 — Re Margherita di Bossa Chiaffredo, id., L. 630 — Provvizieri Carmela di Donadio Raffaele, id., L. 630 — Verteramo Rosa di Lombardo Michelangelo, id., L. 730 — Pepe Anna di Damiano Francesco, id., L. 630 — Salis Luigia di Dau Giuseppe, id., L. 630 — Zonta Catterina di Todesca Giovanni, id., L. 680 — Nardi Esterina di Fiuzzi Pasquale, id., L. 630 — Palandri Assunta di Giusti Gino, id., L. 630.

Genitori.

Orsi Osilia di Giusti Amedeo, soldato, L. 250 — Tetamanzi Venturina di Ratti Faustino, id., L. 100 — Menchella Filippa di Lepanto Raffaele, id., L. 50 — Mariorenzi Maria di Moretti Giovanni, id., L. 50 — Martinet Maria di Martinet Nicola, id., L. 50 — Rovari Margherita di Gioira G. Batt., id., L. 50 — Tamborini Stellina di Giotti Giuseppe, id., L. 50 — Raciti Concetta di Leone Giuseppe, id., L. 150 — Frattini Ermelinda di Marri Dalio, id., L. 50 — Baldan-Zanco Giuseppina di Pallin Giuseppe, id., L. 100 — Dall'Aglio Emma di Romanini Angelo, id., L. 100 — Pavona Caterina di Mirai Giacomo, id., L. 50.

Innocente Caterina di Innocente Giuseppe, soldato, L. 150 — Simoncelli Anna di Fusato Domenico, id., L. 100 — Manca Maura di Firino Antonio, id., L. 50 — Brunori Leandra di Ermano Atebrando, id., L. 50 — Ferraioli Caterina di D'Alessandro Antonio, id., L. 100 — Camillo Angilla di Amadio Federico, id, L. 50 — Filpi Antonina di Ficarrotta Natale, caporale, L. 50 — Di Vieste Maddalena di Lorusso Francesco, soldato, L. 100 — Galasi Clelia di Calchi Coritardo, id., L. 50 — Morino Maria di Menotti G. Vincenzo, id., L. 50 — Spinelli Rosa di Gadina Giovanni, id., L. 50.

Napolitano Maria di Peluso Francesco, soldato, L. 150 — De Luca Calce Rosa di Foscioni Saverio, id., L. 100 — Battaglin Annetta di Battistello Romano, id., L. 100 — Rosati Maria di Tartarelli Pasquale, id., L. 50 — Genovesi Santina di Marchetti Pasquale, id., L. 50 — Sani Giuseppa di Bongini Giuseppe, id., L. 50 — Peveri Zefferina di Agnelli Medardo, caporale, L. 100 — Rigerio Anna di Grilli Carlo, soldato, L. 50 — Poppiti Margherita di Mirra Rocco, id., L. 50 — Barbolini Evangelina di Manfredini Pietro, caporale, L. 150 — Grassi Alessandrina di Paleari Giulio, soldato, L. 50 — Vono Maria di Visconni Vincenzo, id., L. 50 — Sassi Luigia di Ghidetti Epifanio, id., L. 100 — Giovan Grossi Maria di Rocci Pasquale, id, L. 100 — Pacini Ada di Gialdini Giuseppe, id., L. 50 — Parri Gemma di Riccetti Roberto, id., L. 50.

Orfani.

Masoero Carlo e Virgilio di Masoero, soldato, L. 630 — Scaravilli Invelinato di Calogero, id., L. 630 — Mastantuono Antonio di Salvatore, id., L. 630 — Giannone Salvatore di Giannone Rodolfo, maggiore, L. 2000.

Regia marina.

Arca Paolo di Giuseppe, marinaio, L. 630 — Pinto Vincenzo di Pasquale, fuochista S., L. 630 — Esposito Nicoletta di Izzo Giuseppe, marinaio, L. 630 — Perrone Emilia di Tanania Alberto, 2° C. torp., L. 1120 — Savoia Francesco di Rocco, marinaio, L. 630 — Boero Caterina di Calcagna Girolamo, Can. Sc., L. 630 — Nocerino Teresa di Noviello Aniello, capo meccanico, L. 1500 — Montefinale Annita di Venturelli Angelo, 2° C. R. T., L. 1120.

Guardia finanza.

Crespan Amabile di Peronetto Giuseppe, guardia di finanza, L. 840.

Riesame.

(Aumento di pensione).

Traversa Angela di Piazzola Rolando, tenente, L. 473,61 — Rossi Antonina di Del Frate Telesforo, soldato, L. 50 — Battista Maria di Rizzi Tommaso, id., L. 50 — Mellini Caterina di Carlini Alfredo, id., L. 100 — Tessera Prudenza di Allioli Dionigi, id, L. 50 — Mantovani Angelina di Busatti Ugo, id., L. 50 — Barbi Artemisia di Campi Paolo, id., L. 50 — Succi Maria di Cannazzaro Francesco, guardia di finanza, L. 50 — Peruzzi Maria di Gaggioli Dante, soldato, L. 50 — Margantini Domenica di Mancini Vincenzo, id. L. 100 — Beltrame Vittoria di Carlin Alessandro, caporal maggiore, L. 50 — Marini Marianna di Ferroce Ernesto, id., L. 50 — Ranchetti Lucia di Goi Luigi, id., L. 100.

Caraccioli Edvige di Cassera Rotella Onorio, soldato, L. 50 — Calzavacca Pasqua di Conti Francesco, id., L. 150 — Rizzoli Ester di Piccinini Ferdinando, id., L. 50 — Pellazzetti Elvira di Meusà Sabatino, id., L. 50 — Grandesso Domenica di Buratto Francesco, id., L. 150 — Mattioli Carmina di Marinelli Luigi, id., L. 50 — Caruso Francesca di Luppino Antonino, id., L. 50 — Zanni Michelina di Codino Domenico, id., L. 50 — Ciroi Maria di Deana Emilio, id., L. 100 — Verdino Concetta di Aurino Eduardo, id., L. 100 — Grieco Carmelo di Amoruso Gerardo, id., L. 100 — Ceffa Maria di Garzolini Giuseppe, id., L. 100 — Garzino Maria di Bovo Giuseppe, id., L. 50 — Beccaria Maggiorina di Bottazzi Vincenzo, id., L. 100 — Magnani Marcellina di Battistini Attilio, id., L. 100 — Castellini Maria di Battista Angelo, id., L. 50 — Doni Maria di Trentini Pietro, id., L. 50 — Valsania Teresa di Valsania Giuseppe, id., L. 100 — Bazzile Maria di Manzi Innocente, id., L. 50 — Caminati Vilma di Moglia Alcide, id., L. 100 — Finotto Clementina di Capiotto Natale, id., L. 50 — Becchi Annita di Ferretti Antonio, id., L. 50.

Adunanza del 3 marzo 1917:

Dirette.

La Ginestra Giuseppe, soldato, L. 1008 — Piatti Cosimo, id., L. 612 Vitali Anselmo, id., L. 1008 — Pandolfini Bruno, id., L. 612 — Giannini Ercole, id., L. 1008 — Tamburini Pietro, id., L. 1008 — Sardella Cosimo, caporale, L. 720 — Graziani Fedele, soldato, L. 1008 — Ghiliazza Lorenzo, id., L. 1008 — Traina Salvatore, id., L. 1260 — Maraglino Alessandro, id., L. 1008 — Castoldi Alfonso, id., L. 612 — Zanchetta Ottavio, caporale, L. 1344 — Andano Costantino, id., L. 720 — Arduini Lorenzo, soldato, L. 612 — Zilli Luigi, id., L. 1008.

Gori Eugenio, soldato, L. 612 — Verpari Ferdinando, id., L. 1008 — De Stefani Alessandro, id., L. 612 — Beccari Primo, id., L. 1008 — Maccario Secondo, id., L. 1008 — Barelli Emilio, id., L. 1008 — Montone Gaetano, id., L. 1008 — Nucifora Salvatore, id., lire 612 — Morello Francesco, id., L. 612 — Lorenzi Augusto, id., L. 612 — Bulgari Carlo, id., L. 612 — Ceres Giuseppe, id., L. 612 — Pozzi Luigi, id., L. 612 — Nappo Stefano, id., L. 612 — Pini Attilio, id., L. 612 — Fettarappa Angelo, id., L. 1260 — Fasan Pompeo, id., L. 1008 — Dal Monte Mario, id., L. 612 — Montagna Guglielmo, id., L. 612 — Giannarini Simone, id., L. 1008 — Moncelsi Aurelio, id., L. 1008.

Poli Lino, soldato, L. 612 — Giordano Giuseppe, caporale, L. 1344 — Sicchitano Giuseppe, soldato, L. 612 — Vella Vincenzo, id., L. 612 — Negro Pancrazio, id., L. 612 — Grassi Francesco, id., L. 612 — Michetti Giuseppe, id., L. 612 — Tatta Giuseppe, id., L. 612 — Ruatta Giuseppe, id., L. 1008 — Fedi Italo, id., L. 1008 — Minicucci Giuseppe, id., L. 612 — Caporali Angelo, caporale, L. 720 — Gentini Gaudenzio, id., L. 1344 — Bartolozzi Cesare, soldato, L. 612 — Gandolfi Ernesto, caporale, L. 720 — Rubino Giorgio, soldato, L. 612 — Toniazzi Vittorio, id., L. 1008 — Gottarelli Raffaele, id., L. 1008 — Martinelli Fernando, id., L. 612.

Gadda Achille, soldato, L. 1008 — Di Fiore Vincenzo, id., L. 612 — Palermo Attilio, caporale, L. 720 — Pastori Gaspare, soldato, L. 612 — Caldararo Luigi, id., L. 612 — Venturi Armando, id., L. 612 — Bianciotto Giuseppe, id., L. 612 — Gugliermetti Domenico, id., L. 612 — Guadagni Donato, id., L. 612 — Antoniazzi Giovanni, id., L. 1008 — Papi Attilio, id., L. 612 — Caro Luigi, caporale, L. 720 — Bertino Giovanni, id., L. 612 — Borgo Pietro, id., L. 612 — Martino Enrico, id., L. 612 — Vacante Paolo, id., L. 612 — Giuliani Domenico, id., L. 612 — Tozzi Raffaele, id., L. 612 — Mongardi Giovanni, id., L. 612 — Sisenna Ernesto, id., L. 612 — Amadesi Luigi, id., L. 612.

(Continua).

(Elenco n. 2).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi o vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
600888	3.50 0[0	177051	7 —	*Rosciolelli* Giuseppe fu Domenico, domic. a Santo Stefano di Sessanio (Aquila)	*Rusciolelli* Giuseppe fu Domenico, ecc. come contro
601247	»	178335	735 —	*Orcese* Giuseppe fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre Luigia Bacigalupo di Domenico, vedova *Orcese*, domiciliato a Lumarzo (Genova)	*Olcese* Giuseppe fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre Luigia Bacigalupo di Domenico, vedova *Olcese*, domiciliato a Lumarzo (Genova)

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 14 luglio 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

2ª Pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

A termini dell'art. 230, del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi	al portatore	misti	Ammontare: Rendita	Capitale	Decorrenza
9757	21 aprile 1917	Banca d'Italia (Sede di Milano)	Bagatta Luigia fu Francesco, moglie di Monfrini Domenico (Pos.ne 600848)	—	5	—	126 —	Cons. 3,50 °/o	1° genn. 1917
3101	30 marzo 1917	Intendenza di finanza di Napoli	Grimaldi Luigi fu Gaetano (Pos.ne 588881)	1 d'usuf.	—	—	136 50	Cons. 3,50 °/o	—
9595	9 marzo 1917	Banca d'Italia (Sede di Torino)	Camandona Filippo fu Francesco (Posizione 599746)	—	4	—	56 —	Cons. 3,50 °/o	1° genn 1917

Roma, 14 luglio 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 luglio 1917, in L. 139,98.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 30 luglio al giorno 5 agosto 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 139,98.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 luglio 1917, da valere per il giorno 30 luglio 1917:

Franchi	125 63 1[2	Dollari	7 23
Lire sterline	34 41	Pesos carta	3 14
Franchi svizzeri	158 37 1[2	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *28 luglio 1917* — **(Bollettino di guerra** n. 795).

I quotidiani combattimenti di artiglieria furono ieri alquanto vivaci tra la Zugna Torta e la Vallarsa, nell'alta val Dogna, sul

Rombon e sul Dosso Faiti. Le fanterie si limitarono ad azioni di pattuglie. Due potenti mine fatte brillare dal nemico sotto una nostra trincea sul Mrzli (monte Nero) non produssero alcun danno.

L'attività aerea fu sensibile su tutta la fronte. La sera del 27 un nostro dirigibile bombardò efficacemente la linea ferroviaria tra Santa Lucia di Tolmino e Lazza di Modrea, ed alcuni nostri velivoli danneggiarono gli impianti militari di Opcina. Stamane una grossa squadriglia protetta da apparecchi da caccia rovesciò quasi tre tonnellate di bombe ad alto esplosivo sulla centrale elettrica di Idra e sui baraccamenti della val di Chiapovano.

Cadorna.

Comando supremo, *29 luglio 1917* — (Bollettino di guerra n. 796).

La notte sul 28 pattuglie nemiche, scese dal Passo La Selle in val San Pellegrino, iniziarono con l'appoggio delle artiglierie una azione di fucileria e di migliatrici contro le nostre linee. Vennero disperse dal rapido ed efficace intervento delle nostre mitragliatrici.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie fu più notevole tra la val Camonica e la val d'Astico, nelle Alpi di Fiemme e di Fassa, al Rombon e al Dosso Faiti.

Ieri sera una nostra poderosa squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, rinnovò l'incursione sugli impianti militari di Idria e sui baraccamenti di val Chiapovano, lanciandovi, ad onta del nutrito fuoco antiaereo, circa quattro tonnellate di bombe ad alto esplosivo. Al ritorno gli apparecchi di scorta contrattaccarono arditamente i numerosi velivoli nemici levatisi in caccia e, dopo averne abbattuti due, raggiunsero incolumi la squadriglia, già felicemente atterrata, al proprio campo.

Cadorna.

ROMA, 29. — La sera del 27 corrente alcuni idrovolanti nemici attaccarono Grado lanciando dieci bombe. Per rappresaglia all'alba del 28 luglio corrente nostri idrovolanti lasciarono cadere granatemine sopra gli hangars di Prosecco rientrando incolumi. Il nemico effettuò il mattino del 28 un attacco su Termoli, con lancio di quattro bombe producendo danni di poco conto all'abitato e quattro feriti; nel ritirarsi uno di essi lasciò cadere una bomba in mare nei pressi dell'isola di Tremiti. I nostri apparecchi si lanciarono immediatamente ad un lungo accanito inseguimento, dovutosi cessare causa densa nebbia e nuvole, e rientrarono tutti alla loro base.

Nella serata del 28 idrovolanti nemici ripeterono l'attacco su Grado e verso Cervignano, rientrando a Trieste, dopo aver gettato infruttuosamente alcune bombe.

Settori esteri.

Nel settore orientale il campo della maggiore attività dei belligeranti è ormai la Galizia, dove i russi, premuti da forze superiori, continuano a ripiegare ai confini della Podolia. In Moldavia sono invece i russo-rumeni a riportare vantaggi, obbligando il nemico ad abbandonare con perdite ingenti, soprattutto di materiale da guerra, talune posizioni potentemente fortificate.

La nuova offensiva tedesca in Champagne non ha sinora riportato il minimo successo, perchè i francesi non solo la frustrano giornalmente nei reiterati disperati assalti, ma con fortunati contrattacchi riconquistano il terreno perduto l'anno passato tanto sulla direttiva Hurtebise-La Bovelle, quanto sulle due rive della Mosa. In Piccardia e in Fiandra, all'opposto, la giornata di ieri e di ier l'altro non è stata caratterizzata che da un insolito bombardamento da parte degl'inglesi, senza azioni di fanteria.

Sugli altri settori regna ancora una relativa calma.

Telegrammi da Londra informano d'una brillante operazione compiuta, il 22 corrente, nel Mediterraneo, dalle forze navali giapponesi contro un sottomarino tedesco e della cattura, per parte d'un sottomarino inglese, d'un vapore tedesco nel Mare del Nord.

Un nuovo allarme aereo fu dato a Parigi nella notte del 29 corrente, alle ore 12,20. Come nella notte precedente, furono immediatamente prese le misure di sicurezza e la città rimase immersa nella più completa oscurità. All'1,30 l'allarme era terminato e l'illuminazione veniva ristabilita.

Una nota ufficiale da Parigi smentisce il comunicato ufficiale tedesco del 28 corrente, il quale annuncia che aviatori tedeschi bombardarono nella notte precedente a Parigi stazioni e impianti militari e che alcuni proiettili raggiunsero il bersaglio.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 28. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. — Sul fronte dal litorale del Baltico fino al Pripjet fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. In Galizia sul fronte dell'offensiva nemica non si è verificato nulla di importante. Sui Carpazi il nemico ha attaccato i nostri elementi nella regione ad est di Kirlibaba e li ha indotti a indietreggiare alquanto.

Fronte romeno. — In direzione di Kesdi-Vorbargher le truppe romene hanno continuato l'inseguimento del nemico in ritirata e alla fine della giornata del 27 hanno occupato una delle colline, cinque verste a sud-ovest del villaggio di Monestirka-Casinus, Dragoplave-Beresci e le alture a sud-est di quest'ultimo punto. I romeni si sono impadroniti di una batteria nemica ed hanno fatto prigionieri. Nella regione di Kalakul nostri elementi hanno progredito verso il fiume Putna ed hanno occupato il villaggio di Podugle sulla riva sinistra del fiume.

Fronte del Caucaso - Scambio di fuoco. Aviazione - Aeroplani nemici, volando al disopra della stazione di Moloteetshno, hanno lanciato cinque bombe sopra una stazione sanitaria, uccidendo un maggiore e ferendo una suora di carità, un cappellano e un inserviente. A sud-ovest di Baranovitchi un nostro velivolo ha appiccato il fuoco ad un aerostato tedesco.

LONDRA, 28. — (Ufficiale). L'addetto navale giapponese comunica: Una delle forze navali giapponesi nel Mediterraneo scortava il 22 corr. un trasporto inglese, allorquando scorse verso le ore 14 un sottomarino tedesco. Mentre una unità proteggeva il trasporto su un fianco, un'altra unità cannoneggiò il sottomarino, spezzandone il periscopio; e poscia, inseguendolo, lo attaccò nuovamente con successo e certamente lo distrusse.

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ieri al cader della notte i tedeschi pronunziarono ad ovest della fattoria di Hurtebise su di un fronte di seicento metri un violento attacco, che venne ad infrangersi contro il valore delle nostre truppe. Da parte nostra impegnammo stamane all'alba un'azione fra Hurtebise e la regione a sud di La Bovelle. Questa azione, condotta dalla nostra fanteria con superbo slancio, ci permise di progredire su tutti i punti, particolarmente nella regione di Monument.

In Champagne, nel settore di Tahure, il nemico eseguì un forte colpo di mano che respingemmo.

Sulla riva sinistra della Mosa, dopo intenso bombardamento, i tedeschi tentarono di attaccare le trincee recentemente da noi conquistate tra il bosco di Avocourt e la quota 304. La precisione e il vigore dei nostri tiri li arrestarono infliggendo loro gravi perdite. Sulla riva destra un colpo di mano nemico contro le trincee ad est di Moulainville subì del pari uno scacco sanguinoso.

Notte relativamente calma sul resto del fronte.

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La lotta dell'artiglieria si è mantenuta vivacissima durante la giornata nella regione Cerny-Craonne. Alle ore 15, dopo un breve, ma violentissimo bombardamento, i tedeschi hanno pronunciato ad Hurtebise un attacco che il fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria ha fatto completamente fallire. Viva attività dell'artiglieria sulla riva sinistra della Mosa, specialmente nella regione della quota 304. Sul rimanente del fronte giornata calma.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice: Oggi nulla di importante da segnalare. Ieri vi è stata una grande attività aerea con continui combattimenti aerei. Importanti stazioni e due aerodromi nemici sono stati bombardati nella notte del 27. Altri attacchi aerei e raids per prendere clichés

fotografici sono stati effettuati con successo nella giornata del 28 corrente. Sedici velivoli tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei e quattordici ricacciati con danni. Due palloni frenati nemici sono stati abbattuti in fiamme. Tredici nostri velivoli mancano.

LONDRA, 29. — Uno dei nostri sottomarini in servizio di pattuglia nel mar del Nord catturò il 27 corrente, dopo un breve inseguimento, il vapore tedesco *Batavier II*. L'equipaggio abbandonò il vapore ed un equipaggio di preda fu collocato a bordo. In seguito alle avarie prodotte dal cannoneggiamento fu però impossibile condurre il *Batavier II* in porto e il vapore fu affondato aprendo le valvole.

PARIGI, 30. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 28 corr., dice: Aviatori britannici hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Rupel. Nella regione di Mayadac lotta di artiglieria. Sul fronte serbo scontri di pattuglie.

JASSY, 30. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito romeno in data 29 corr. dice: Avanzando alcuni chilometri abbiamo occupato i villaggi di Soveja, Dragoslav, Negrilesti, Topesti, Valeasarei e Colacul prendendo prigionieri e una batteria.

LONDRA, 30. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto, in data di ieri, dice: Situazione generale immutata. La nostra artiglieria ha inflitto perdite considerevoli al nemico, mentre nostre pattuglie di cavalleria e di fanteria hanno riportato numerosi piccoli successi in scontri con distaccamenti nemici. Un distaccamento di cavalleria ha sorpreso il 27 corrente un posto nemico uccidendo un ufficiale turco.

La notte del 27 effettuammo un riuscito colpo di mano contro le trincee nemiche nei sobborghi di Gaza, uccidendo circa 20 turchi e perdendo un solo uomo.

Discorso di S. E. Comandini
in commemorazione di Cesare Battisti

L'*Agenzia Stefani* comunica il sunto seguente dell'importante discorso pronunziato dall'on. ministro Comandini all'Augusteo, in commemorazione di Cesare Battisti.

Accolto da un lungo entusiastico applauso, sorge a parlare l'on. Ubaldo Comandini.

« Non si può commemorare Cesare Battista, così inizia il suo dire il ministro, senza parlare della nostra guerra che egli fortemente volle come il solo mezzo per ottenere l'annessione all'Italia delle terre soggette al dominio austriaco. Cesare Battisti vedeva e armonizzava nella questione delle terre italiane soggette all'Austria il triplice aspetto nazionale politico ed economico del problema, e come sentì e comprese che presupposto necessario all'internazionale è la soluzione delle questioni di nazionalità e che non vi possono essere nè Stati Uniti d'Europa nè Società di nazioni se non a patto che tutte le nazioni siano rette egualmente a democrazia, così in lui si venne sempre più nettamente maturando il convincimento che l'unica soluzione del problema delle terre italiane soggette all'Austria era, come dicevo, quella dell'annessione alla madre patria ».

Con citazioni di brani di opere e discorsi politici pronunziati da Cesare Battisti dimostra che se il Trentino è povero e dissanguato lo è per l'ostacolo opposto dall'Austria, per ragioni politiche, allo sfruttamento delle sue energie e delle sue risorse. Analogamente per Trieste che, dice opportunamente il ministro, deve assai meno all'Austria di quanto si crede. Ricorda e tratteggia a larghi tratti la storia dello sviluppo commerciale di Trieste e conclude questo punto del suo discorso ricordando le parole di Cesare Battisti: « Trieste tedesca significherebbe il rafforzamento di tutte le influenze germaniche nelle industrie e nelle banche, la concorrenza nei commerci del Levante e dell'estremo Oriente, la perdita di buona parte dei nostri commerci con le Americhe; Trieste slava vorrebbe dire il passaggio dei commerci austriaci in Oriente e il crearsi d'una potenza concorrente ed irruente da Trieste a Fiume a Cattaro, ad Antivari, addirittura colossale ».

Passando a dimostrare come la nostra guerra abbia quel fondamento storico che Battisti le riconosceva e quelle finalità che le assegnava, il ministro Comandini, sempre attentamente seguito dal foltissimo pubblico, cita due documenti della diplomazia francese, l'uno del ministro francese a Venezia diretto subito dopo il trattato di Campoformio al Direttorio per protestare contro l'occupazione austriaca dell'Istria e della Dalmazia e contro ogni altro aumento di potenza dell'Austria in Italia; l'altro consistente in uno scritto segreto che si trova nell'archivio del Ministero degli affari esteri a Parigi tra le memorie e i documenti relativi a Venezia, indirizzato a dimostrare che la Monarchia austriaca, per il solo fatto dell'occupazione dell'Istria e della Dalmazia divenuta potenza marittima, è più formidabile contro l'Italia e più nociva alla Francia dopo che prima della guerra, malgrado la perdita del Belgio e del milanese.

Questi stessi concetti trovavano un interprete anche nell'incaricato di affari del Re di Sardegna a Venezia che denunziava anche egli nello stesso periodo di tempo il danno dell'occupazione austriaca dell'Istria. Queste ragioni che, dice il ministro, non sono inutili ricordi in questi giorni ardenti di polemiche, danno valore ai fattori economici, come questi si congiungono strettamente ai politici e nazionali.

La complessità del problema non sfuggì alla mente di Cesare Battisti. E tutta la sua azione fu volta a combattere i principali sostegni dell'Austria: il militarismo, il potere civile, volti ambedue all'oppressione economica e politica, all'imbastardimento della razza, alla creazione dell'*Homo austriacus*, un essere debole e degenerato che viva solo per piegar la cervice davanti alla potenza degli Asburgo e riconosca in questa la ragione e il fine della sua esistenza.

L'oratore ricorda, tra la viva commozione dei presenti, le battaglie parlamentari di Cesare Battisti contro il militarismo che faceva dell'esercito austriaco non un centro di irradiazione di affetti e di simpatie, ma un esercito chiamato da un giorno all'altro a combattere contro la nazione madre, e per l'Università italiana a Trieste.

Per non combattere contro la propria nazione madre Battisti, allo scoppio della guerra europea, riparò in Italia ed iniziò e svolse quell'opera di propaganda che chiuse nel maggio 1915 in Campidoglio col grido: « E ora tutti alla fronte con la spada e col cuore ».

Ricordata la vita militare di Cesare Battisti e il suo martirio, il ministro Comandini, dopo aver delineato a larghi tratti lo svolgimento della politica italiana durante i mesi della neutralità e della guerra in relazione agli antichi alleati ed alle nazioni già combattenti per la libertà del mondo, conclude col mettere in rilievo la delicata e difficile posizione in cui si è trovata la nostra nazione appena scesa in guerra sia nei rapporti con il capo della cristianità al quale occorreva mantener completa la libertà del suo ministero spirituale, che per la necessità di un diverso orientamento dello spirito italiano, che a differenza di quello degli altri paesi che avevano potuto, come gli slavi ed i francesi, mantener viva nei cuori e nei pensieri la fiamma della passione per i recenti e gli antichi oltraggi subiti dalla prepotenza tedesca, aveva dovuto invece imporre a sè stessa il silenzio e svolger cauta ogni azione per la difesa della italianità nelle terre irredente.

Il ministro a questo punto osserva che non è possibile sorprendersi nè meravigliarsi che a taluno anche in buona fede possa apparire come desiderio d'imperialismo il diritto che nella mente stessa dei fautori della triplice alleanza non si spense mai e che è parte viva e vibrante del nostro patrimonio più caro, che l'Italia custodì in silenzio quasi con angoscia anche nei giorni più dolorosi della sua politica. Ma osserva che è ben doloroso che le ragioni e i diritti d'Italia sieno sconosciuti in ambienti e in associazioni nelle quali lo spirito di giustizia internazionale dovrebbe essere più vivo. Cita a questo proposito una recente pubblicazione stampata « nel nome e sotto gli auspici del Grande oriente di Francia » nella quale si parla della lamentevole sorte degli sloveni in Italia ai quali secondo gli autori della pubblicazione « non solo non si accordano scuole nella loro lingua, ma s'inviano preti perchè predichino in

italiano malgrado che la popolazione non ne comprenda una parola, e si afferma che è intenzione dell'Italia di continuare questo metodo in Slovenia e in Dalmazia per impedire il perfezionamento intellettuale e sociale di questi popoli... ». Or quando – prorompe il ministro – così patenti menzogne possono trovare per la loro divulgazione e per il loro accreditamento certi patroni, quale meraviglia che possa sorgere e radicarsi l'idea di sottomettere le rivendicazioni italiane alla condizione del plebiscito?

L'on. Comandini, attentamente seguito dall'uditorio, esamina la questione dei plebisciti e dice che questi debbono considerarsi come uno dei più efficaci mezzi di espressione della volontà popolare, ma non dove esso non costituirebbe che una assurda riprova di una volontà già manifestatasi per anni attraverso lotte, persecuzioni e martirî. Per le terre italiane non meno che per l'Alsazia e la Lorena il plebiscito è in atto in ogni ora della loro storia e imporlo come condizione costituirebbe la sanzione di un atto di pirateria internazionale e la legittimazione di una politica tirannica durata decenni. Conforta questa sua asserzione con il ricordo della partecipazione degli irredenti a tutte le guerre dell'indipendenza italiana, con il contributo notevolissimo di volontari dato a questa ultima guerra di redenzione ed offre, con la citazione di un rapporto austriaco sulle lotte sostenute dal comune di Trieste per la sua italianità, la riprova delle costanti aspirazioni degli italiani irredenti per l'annessione alla madre patria.

Dopo aver ricordato le origini e le ragioni ideali della guerra e riconfermato che l'Italia combatte con gli alleati per il diritto dei popoli contro il rinnovarsi dell'imperialismo tedesco, nega ogni valore all'ipotesi di una possibile democratizzazione degli Imperi centrali e specialmente dell'Austria. Come diceva Cesare Battisti, nella lettera da lui indirizzata al deputato Morgari, l'azione dei socialisti austriaci per distruggere il congegno diabolico dello Stato austriaco è fallita, nè può avere ora alcuna speranza di riuscita non ostante i thè del Kaiser e le amnistie del nuovo Imperatore.

L'Austria non si democratizzerà: ogni speranza in proposito è vana.

« L'Austria cadrà, conclude il ministro, se noi la stringeremo da presso. Ogni nostra avanzata verso Trieste è un colpo formidabile alla sua forza militare e alla sua compagine interna. Ogni nostra offensiva indebolisce la forza statale e accresce la resistenza dei popoli soggetti che anelano alla liberazione. Se ciascun cittadino all'interno compirà il suo dovere, se un senso austero di patriottismo sarà norma ad ognuno nell'opera quotidiana, se ciascuno penserà al senso di responsabilità che in quest'ora gli spetta, la patria nulla avrà da temere ».

CRONACA ITALIANA

La ricorrenza anniversaria della morte di Re Umberto I venne ieri commemorata con largo tributo di affetto alla venerata memoria del compianto Sovrano.

Nella zona di guerra S. M. il Re assistette ad una solenne messa funebre in suffragio dell'Augusto suo genitore; vi intervennero numerosi generali e ufficiali superiori, autorità civili, le Missioni inglese e francese e numerose notabilità.

All'uscita dal tempio la folla fece una reverente dimostrazione al Sovrano.

A Roma, sulla tomba reale, nel tempio glorioso parato a lutto, furono deposte numerose corone, fra le quali prima una di alloro e quercia portante i nomi « Margherita, Vittorio, Elena ».

Alle ore otto giunsero al tempio, dove, nel pronao, stavano attendendo S. E. il ministro Ruffini, il prefetto Aphel, le rappresentanze del Municipio, del Sodalizio dei veterani, ecc., S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla dama d'onore, contessa Pes di Villamarina, e dal gentiluomo di servizio, conte Provana di Collegno, da S. A. R. il duca di Genova, coll'aiutante di campo, conte Marenco di Moriondo, capitano di vascello, e da S. A. il duca di Oporto.

Compiuto il servizio religioso, gli augusti personaggi lasciarono il tempio ossequiati dalle autorità e salutati dalla folla che gremiva le vicinanze.

Alle 10 si recò al Pantheon, in forma solenne, la rappresentanza del Municipio di Roma, che depose sulla tomba regale una ricca corona. Altre rappresentanze si recarono a tributare reverenti omaggi alla memoria del Re Buono.

Nel pomeriggio un corteo di associazioni, di istituti scolastici e ricreatorî trasse al Pantheon e depose corone sulla tomba venerata.

Innanzi al pronao del tempio l'on. Federzoni tenne un elevato discorso esaltando il compianto Sovrano, rilevandone in una sintesi efficace la nobile vita sempre viva negli animi degli italiani, specie in questo anno di eroismo e di vittoria.

In tutta la giornata il Pantheon fu ininterrottamente visitato da folla riverente.

⁂ A Monza, che fu teatro del tragico fatto per cui si spense la vita nobilissima di Re Umberto I, fu celebrata una cerimonia funebre nella Cappella espiatoria e numerose corone furono deposte sul mausoleo nella cripta.

Simili commemorazioni furono fatte in altre città italiane e nelle colonie; particolarmente significante quella di Verona che esaltò degnamente la memoria del forte campione del quadrato di Villafranca, nella battaglia di Custoza.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LONDRA, 28. — Il *Times* ha saputo da un corrispondente bene informato che l'accenno fatto la settimana scorsa al Reichstag da Haase alla conferenza del 5 luglio 1914, come ad una delle questioni, la cui portata deve essere spiegata prima che le origini della guerra possano essere pienamente comprese, è stata la prima rivelazione pubblica della conferenza tenuta il 5 luglio 1914 a Potsdam, cui assistettero l'Imperatore Guglielmo, Bethmann-Hollweg, Tirpitz, Falkenhayn, von Sturm, l'arciduca Federico, Berchtold, Tisza, von Hoetzendorff. Non vi assistettero von Jagow e Moltke.

I principali punti dell'*ultimatum* che l'Austria-Ungheria mandò alla Serbia diciotto giorni dopo furono discussi ed approvati in tale riunione. Fu ammesso che la Russia avrebbe rifiutato di sottostare a simile umiliazione e che ne seguirebbe la guerra. La data della mobilizzazione fu probabilmente fissata nello stesso tempo. L'imperatore partì poi per la Norvegia per gettare polvere negli occhi alla Francia e alla Russia.

Tre settimane dopo, quando seppe che l'Inghilterra non sarebbe rimasta neutrale, Bethmann-Hollweg voleva dimettersi, ma era troppo tardi. È certo che gli ascoltatori di Haase compresero l'accenno alla Conferenza, della quale il deputato socialista Cohn aveva già esplicitamente parlato nella Commissione del bilancio del Reichstag due mesi fa. Cohn sfidò un ministro a negare il fatto. Con grande sorpesa degli altri deputati, il ministro non negò il fatto, ma rifiutò di fare ogni dichiarazione. Tale incidente produsse enorme impressione e fu forse una delle cause della recente crisi politica tedesca.

PIETROGRADO, 29. — La *Birjevija Viedomosti* crede che Lenin sia fuggito in Germania, via Stoccolma.

MOSCA, 29. — Un violento incendio ha distrutto un deposito entro il quale si trovavano tabacco per un valore di due milioni di rubli e cotone per un valore di tre milioni.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*